

REGIONE/1

I sindacati: buono il progetto per l'università federata

■ IL SERVIZIO A PAGINA 11

«Università Fvg federate» I sindacati sono d'accordo

Cgil: «Due atenei così piccoli non possono continuare a competere tra loro»
Cisl: «Le sinergie sul territorio sono necessarie per abbattere gli sprechi»

► UDINE

Rivalità tra Udine e Trieste a difesa della propria identità e, in questo momento, delle due università. I due rettori, Cristiana Compagno e Francesco Peroni, hanno suggerito una collaborazione, ma la proposta di "federare" i due atenei ha immediatamente sollevato polemiche nelle due città; «un dibattito immediatamente cavalcato da chi stuzzica le identità, rivendica totale autonomia e proclama primati», hanno affermato i sindacati. «Insomma – è quanto afferma la Cgil – finisce per riproporre la mai sopita logica dei campanili ed evita di ragionare sul futuro. Una logica che non abbiamo mai condiviso e che risulta del tutto anacronistica rispetto ai temi e problemi posti dalla crisi».

Da tempo infatti la Cgil sostiene che due atenei di «dimensioni medio piccole non possono continuare a competere tra loro, all'interno di un bacino demografico di 1,2 milioni di abitanti e in prossimità di poli importanti per di-

mensioni e storia come Padova o la stessa Venezia. La progressiva riduzione dei finanziamenti statali, un'offerta formativa spesso duplicata in due sedi poste a 70 chilometri di distanza, il blocco del turnover del corpo docente, l'impossibilità di dare spazio ai tantissimi ricercatori precari sono condizioni oggettive, che non consentono più alle due università di offrire da sole una formazione adeguata – qualitativamente e quantitativamente – ai giovani del Fvg», sostengono Franco Belci, segretario generale Cgil Fvg, e Sergio Zilli, responsabile Università Flc Fvg.

«Crediamo dunque che sulla proposta dei rettori si possa avviare un dibattito serio che parta dall'interno del mondo accademico ma esca presto dai suoi confini – sono le parole dei due sindacalisti -. È infatti necessario sviluppare un percorso di progressivo coinvolgimento che, partendo dalle sedi istituzionali, si allarghi alle componenti presenti negli atenei – docenti, studenti, personale tecnico amministra-

tivo – e coinvolga l'intera comunità regionale. Diventa ora indispensabile – è ancora il pensiero dei sindacalisti – guardare avanti per realizzare quel sistema regionale di alta formazione che, a partire dalle due università, possa mettere in rete i tanti centri della ricerca e della conoscenza presenti in regione. Spetterà dunque alla politica, superando ogni residuo campanilistico, sostenere questo percorso e assumersi l'onere di compiere

scelte precise e utili a tutte le componenti della comunità regionale nel campo della conoscenza, andando oltre alla legge in vigore, assolutamente insufficiente rispetto all'obiettivo».

E anche la Cisl del Friuli Venezia Giulia interviene sull'ipotesi di fusione dei due atenei regionali. «Prima le sinergie sul territorio; in ogni caso l'obiettivo deve essere l'abbattimento degli sprechi», è quanto afferma la Cisl. «Con-



Studenti in un'aula dell'università di Udine

dividiamo – commentano i segretari rispettivamente di Udine e Trieste, Roberto Muradore e Luciano Bordin – l'opportunità di fare delle sinergie, purché le ricadute siano a vantaggio del territorio e si tenga conto del valore aggiunto di ogni realtà». Come a dire che i processi di razionalizzazione, ma anche di miglioramento delle molteplici risorse disponibili, dovrebbero essere attuati in prima battuta proprio sui singoli territori, pena il

mancato raggiungimento dell'obiettivo primario, ovvero l'abbattimento degli sprechi.

Altro tassello fondamentale, poi – per la Cisl – l'avvio di sinergie e collaborazioni più efficaci e stringenti tra pezzi dello stesso puzzle – l'Università, l'alta formazione e la ricerca – oggi ancora tutto sommato isolati ed esposti alla sovrapposizione delle funzioni ed attività.

(r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA